

Is 56,1.6-7 Rm 11,13-15.29-32 Mt 15,21-28

Dal Vangelo di Matteo

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele".

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

La fede è grande quando non traccia confini. Quando non si lascia rinchiudere dentro le angustie delle leggi e delle regole. Quando osa oltre i recinti del prestabilito o del ritenuto possibile. Quando si affaccia sull'invisibile e sul ritenuto impossibile.

La fede è uno sguardo in grado di penetrare dentro la realtà e di intuirne quelle profondità e quelle dimensioni che l'apparenza di superficie tende a velare.

È uno sguardo che tutti possiamo riscoprire dentro di noi e da cui possiamo lasciarci guidare, per vivere a partire da una dimensione più profonda e più vera del reale.

Man mano che Gesù cammina per le strade del mondo, le persone che lo incontrano sono invitate a trovare dentro di sé questo sguardo e a fargli spazio. Continuamente infatti la nostra fede viene messa alla prova. La sollecitazione che emerge dal passaggio di Gesù sembra essere proprio questa: credi che le montagne possano essere cambiate di posto? che l'albero secco possa dare ancora frutti? che una vergine e una donna anziana possano esprimere la loro fecondità? che un morto possa mostrarsi ancora vivo? che i muti possano parlare, i sordi udire, gli zoppi camminare, e ogni sorta di infermità possa essere superata? che tutti possano ricevere perdono? che i prigionieri possano ritrovare libertà, che i potenti possano essere rovesciati dai troni, gli umili possano essere innalzati, gli afflitti possano trovare consolazione? E potremmo continuare ancora... domande particolari che non sono altro che declinazioni di un'unica domanda:

Credi nella potenza della Vita?

Credi, sull'esempio di Maria, che "niente è impossibile a Dio"? Ovvero che le leggi del possibile sfuggono di gran lunga alla nostra comprensione e che la Vita sia infinitamente più vasta di ciò che di essa presumiamo di conoscere?

Oppure hai ceduto al disincanto, alla sfiducia, o anche solo alla presunzione di sapere, che non ti permettono di vedere la potenzialità creativa inscritta nelle profondità di una realtà di cui la nostra mente può conoscere solo la superficie?

Gesù cammina per le strade del mondo incontrando. Cammina per incontrare.

E durante il cammino mette continuamente alla prova la nostra fede. Non per giudicarci e condannarci, ma per esortarci a ritrovarla. Per esortarci a farla emergere.

Ci fa notare quando ci comportiamo da “uomini di poca fede”, mostrandoci la miopia di uno sguardo che cede alla paura e allo sconforto. Sulla barca, in mezzo al vento e alle onde. O sulle acque, come Pietro. O di fronte alla fame delle folle. Nei momenti di insicurezza: Abbiate fiducia. Non temete. È la sua esortazione. Non chiudete l'orizzonte. Proiettate lo sguardo più in profondità e più lontano. E vedrete nuove possibilità realizzarsi.

Ma anche, Gesù sottolinea la “grandezza” della fede che gli capita di incontrare. Le occasioni sono molte. Molte le persone di cui Gesù loda la fede: il centurione, gli amici del paralitico, l'emorroissa, i due ciechi, Bartimèo, la peccatrice in casa di Simone, il lebbroso samaritano...

E la Cananea del vangelo di oggi. Donna dalla fede sconfinata e sconfinante. Il cui dialogo con Gesù ci ricorda che la fede si proietta al di là di angustie, argini, parzialità. Non accetta confinamenti. È apertura piena. Disponibilità totale. Consapevolezza del fatto che l'unica legge della Vita è l'Oltre. Il non tracciato. Il non definito. Lui stesso sembra meravigliarsene. Uno stupore contagioso attraversa questa pagina del vangelo. La donna sorprende il maestro, rivelandosi più aperta e fiduciosa di quanto lui si aspetta. Davvero una pagina mirabile, capace di reinfondere in noi fiducia perfino nell'umano! Ci ritroviamo spesso, infatti, ad avere poca fede in Dio e nella Vita, ma anche poca fede negli umani. E invece qui la Cananea ci sorprende, ricordandoci che nell'animo delle persone a volte può albergare una fede davvero grande, così grande da sorprendere Dio stesso. “Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”, cantava Maria. Grandi cose possono accadere in noi. Che ci rendono capaci di parlare e agire a partire dal fondo sconfinato del nostro essere, in sintonia con l'Essere sconfinato della Vita stessa.

Signore, non permettere che la paura ci confini dentro le nostre angustie e aprici all'esperienza della fede, perché il nostro sguardo sappia vederti sempre come Potenzialità infinita.

Antonia Tronti